

Marmo

É come se facessero a fette la montagna: Una gigantesca meringa marmorea.

A Carrara ci arrivo con la ferrovia e dalla litoranea penso, da buono svizzero, una cosa stupida (visto che a Genova c'erano 36 °C): Mi chiedo, da svizzero appunto, se quella che vedo é neve. Neve? A fine Agosto?!?

Però é così, anche a rifletterci ora non mi entra in testa che da 2000 anni stanno tagliando la montagna in piccole porzioni da spedire poi per tutto il mondo. E quello che vedi da lontano é un'enorme ferita aperta, bianca.

Saliamo in Taxi, tanto per buttare un po' di soldi e ascoltarci storie raccontate cento volte.

Al ritorno no, ci porta un tagliatore: Dietro, sulla Jeep, il cavo diamantato sta lì arrotolato come un serpente, tranquillo, coi brillanti che solo ogni tanto si risvegliano.

Non diresti che ammazza ancora 4 o 5 operai all'anno.

Ma le cave sono perlappunto centinaia e i David in comode proporzioni da valigia, centinaia di migliaia.

Intorno é solo luce, un inferno chiaro.

Guardo e davvero non capisco se sia più devastante ridisegnare di geometrie bianche il territorio o fantastico lasciarsi abbagliare da paesaggi onirici mai visti.

Ruote gigantesche scendono dalle strette piste scoscese, bianche di polvere. Mi stupisco, oltre che dall'azzardo degli autisti, dalla sproporzione tra le dimensioni degli autocarri e quelle ridotte del carico. Mi dimentico che quel blocchetto di zucchero pressato pesa 3 tonnellate a m³. Materia compatta, omogenea, purissima. Carbonato di calcio al 98%, dicono.

E assicurano che al mondo non ne esista di migliore.

Il prezzo invece può variare come la borsa, fottendone della qualità.

Al momento il mercato é difficile: lastre e blocchi se ne vendono pochi e a prezzi stracciati, ma la richiesta di scarti (schegge, polvere) sembra costante.

Fa piangere il cuore davvero, pensare che gli avanzi si vendano meglio di questa bellezza bianca impareggiabile.

Ci fanno dentifrici, prodotti per le pulizie (senza graffi), pastiglie e altro ancora.

Una vera tristezza.

Dagli scarti ci si ricava anche un parente povero: Il gesso (carbonato di calcio + acido solforico > solfato di calcio, appunto + anidride carbonica). Almeno la cosa rimane in famiglia.

Ma te lo immagini? Sarebbe come produrre, che so io, rame con polvere d'oro. Roba da far impazzire gli alchimisti.

Se non altro é consolante pensare che dagli scarti di marmo si può ottenere per calcinazione calce viva, dopo idratazione calce spenta e infine dopo carbonatazione, nuovamente carbonato di calcio (cioè il materiale di partenza).

Aggiungete al grassello (calce idratata in eccedenza) sabbia e un muratore sensibile e avrete tutto ciò che serve a realizzare un intonaco eccellente.

Così il ciclo si chiude e se non é più marmo di Carrara, con un po' di fortuna, sarà un affresco di Paolo Uccello, del Masaccio o anche solo di qualche minore dalle mani felici.

